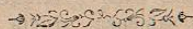
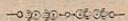


SEZIONE II
IL POPOLO EBREO ⁽¹⁾



PATRIARCHI — MOSE' E SUE ISTITUZIONI — ETÀ
DI GRANDEZZA — REGNO DIVISO — SCHIAVITU' E
RITORNO — ARTI E COLTURA DEGLI EBREI.



CAPO I.

I patriarchi.

*Nozioni Geografiche. — Il popolo ebreo — Isacco
Giacobbe e Giuseppe.*

§ 50. *Nozioni Geografiche* — Nessun paese fu esplorato più che la Palestina: pellegrini Ebrei e Cristiani, religiosi e laici, guerrieri e sapienti, poeti e viaggiatori in numero grandissimo dagli antichi tempi fino ai nostri furono attirati dalla fede e dalla curiosità a visitarla. Specialmente dal tempo delle crociate in poi le visite a quelle terre, le preghiere e gli studii furono copiosissimi. Nessun paese suscitò mai di sè tanto entusiasmo.

Si chiama *Palestina*, o terra di *Canaan*, o *Terra Santa*, quel tratto di paese, che è posto a mezzodì della

(1) Si suppone che lo studente conosca già la storia sacra, per cui non si darà qui che un cenno generale su questo popolo maraviglioso e sulla sua civiltà.

Siria tra il mar Mediterraneo e la valle del Giordano (1). Due catene di montagne parallele lo racchiudono. Una di esse serve di continuazione, ad occidente del Giordano, al Libano sotto il nome di *monti della Galilea, d'Efraim e di Giuda*: l'altra serve di continuazione, ad Oriente, all'Antilibano sotto il nome di *Monti di Ga-laad* e di monti *Moab*. La Palestina forma come un alto piano elevato da 600 ad 800 metri sopra il livello del mare. Le sommità più alte delle montagne Palestinese sono il monte *Tabor*, i monti *Gelboe*, ed il *Carmelo* ad occidente del Giordano, ed il monte *Nebo* ad oriente.

Il Giordano scorre tra queste due catene. Formato dalle acque di tre sorgenti site alle falde dei monti *Ermon*, dà luogo da prima al *lago Meron*, e, quattro leghe più sotto, al *mare di Genezaret* detto anche *mare di Tiberiade*; discende quindi pel corso di 30 leghe fino al mar Morto colla larghezza di circa 30 metri e la profondità di tre o quattro. Nel mar Morto ha pure foce il piccolo, ma rinomatissimo torrente *Cedron*, che scorre vicino a Gerusalemme.

Il *mar Morto* o *lago Asfaltide*, situato a mezzodì della Palestina, ha dal settentrione a mezzodì 16 leghe di lunghezza e da 2 a 4 di larghezza. Le sue acque sommamente salse e bituminose sono così dense che il

(1) Lo Siria nella sua ampia estensione comprendeva tutta quanta la regione dal Tauro al Nord fino al deserto arabico al Sud, e dal Mediterraneo all'Eufrate; ma nel senso più ristretto comprendeva solo la parte settentrionale di detta regione, mentre la parte meridionale veniva designata col nome di *Palestina*, ed una stretta striscia di spiaggia sul Mediterraneo formava la *Fenicia*. — La più antica designazione della Palestina fu quella di *Terra di Canaan*. Innanzi l'Esodo fu chiamata *Terra promessa* e dopo *Terra d'Israele*, *Terra Santa*. Il nome di *Palestina* le venne dai Greci, i quali descrivevano questa parte di Siria col titolo specioso di *Sirìa Palestina*, vale a dire *Sirìa dei Palestini* ossia *Filistei*. Questo popolo occupava la gran pianura marittima lungo il Mediterraneo e formava una forte confederazione colle potenti città di *Azoto*, *Ascalona*, *Gaza*.

corpo umano non vi si potrebbe immergere completamente: nessun pesce vi ha vita e nessuna pianta vi cresce. Il livello delle acque è circa 400 metri sotto al livello del Mediterraneo.

La Palestina ha un clima piuttosto caldo, ma temperato dai venti che a quell'altezza spirano quasi continuamente: frequenti ed abbondanti sono le piogge e le rugiade; il terreno era fertile con molte praterie e boschi sui declivii delle montagne.

Oltre alla divisione nelle 12 tribù, che si conservò sempre costante, altre divisioni si stabilirono in seguito. Venne a chiamarsi *Galilea* la parte più settentrionale, *Samaria* la centrale, *Giudea* la meridionale. Confinanti colla Giudea erano i *Filistei* ad occidente, gli *Amaleciti* e gli *Idumei* a mezzodi. Ad oriente del Giordano vi era il paese *Galaad*, che più tardi si chiamò *Perea*, e sotto di esso gli *Ammoniti*, i *Moabiti* e *Madianiti*; mentre più alto vi era la *Batanea*, la *Iturea* e la *Traconitide*. Al Settentrione poi vi era la *Siria* con Damasco, e la *Fenicia* con Tiro e Sidone. A mezzodi e ad oriente, dietro i popoli già nominati come confinanti colla Giudea, si stendeva l'*Arabia*.

La popolazione della Palestina era fitta; le città erano costrutte sulle alture e generalmente erano anche ben fortificate.

§ 51. **Il Popolo Ebreo.** — Anche indipendentemente dall'ordine della Fede si deve principal attenzione al popolo *Ebreo*, popolo maraviglioso in religione e in politica, che colle credenze dal suo seno uscite incivili la maggior parte del mondo. I suoi annali sono il deposito delle tradizioni del genere umano, i suoi dettati sono tenuti come canoni di fede dai popoli più colti. Vengono discussi e commentati in mille modi ed in tutti i tempi;

ma nemmeno la critica più severa potè darli come opera di un impostore e di un ingannato, tanta semplicità ed insieme tanta sapienza in essi si ammira.

Scelto da Dio fra tutti gli altri popoli, regolato con speciale provvidenza e costituito depositario delle vere tradizioni e delle promesse fatte da Dio ai nostri progenitori, il popolo Ebreo fu per ordine del Signore da Abramo distinto dalle altre tribù con una solenne cerimonia religiosa, detta la *Circoncisione*.

Gli *Ebrei* ebbero per capo *Abramo*, discendente di *Eber* della stirpe di Sem, onde venne il loro nome.

Abramo da principio abitava in Ur città dei Caldei, ma per ordine del Signore, abbandonata casa, parenti e patria, venne nella terra di Canaan. Dio gli predisse che sarebbe divenuto padre di generazione infinita ed in lui sarebbero benedette tutte le nazioni, poichè dalla sua discendenza nascerebbe il *Redentore del genere umano*. Questo tutto si avverò, ed è questo il motivo, per cui il popolo Ebreo fu in tutte le sue peripezie guidato come per mano del Signore medesimo.

Abramo accoglieva ospitalmente quelli che si accostavano al suo padiglione, e tosto dava loro acqua da lavarsi i piedi, il più tenero e grasso agnello del suo armento per refiziarsi a tavola; mentre Sara sua moglie impastava la farina, e fattene schiacciate, le coceva sotto la cenere. Avendo superata felicemente la gran prova che il Signore voleva fare di lui, per sperimentare la sua fede (il sacrificio di Isacco), Iddio lo benedisse in tutte le cose.

§ 52. **Isacco e Giacobbe.** — Come suo figlio *Isacco* fu cresciuto, Abramo mandò a cercargli moglie fra i suoi parenti nel paese natio. Il servo *Eliezer* a ciò incaricato, seguendo il costume, si reca con dieci cammelli

carichi di doni in Mesopotamia, trova Rebecca e la regala di due orecchini d'oro del peso di due sicli, e di braccialetti, che ne pesavano dieci. Ecco l'oro già lavorato e ceseliato e forse coniato (1).

Esau e *Giacobbe* furono i figli d'Isacco e di Rebecca, cacciatore il primo e l'altro agricola abitante sotto le tende, quasi uniche occupazioni di quei tempi.

Giacobbe, conoscendo che dal ramo primogenito doveva uscire il Redentore, fece ogni sforzo per carpire ad Esau la primogenitura, nel qual intento riuscì, aiutato dalla madre, che più lo amava perchè più casalingo.

Per salvarsi dall'odio del fratello, fuggito nella Mesopotamia presso Labano fratello di sua madre, stette colà ventidue anni per aver Rachele in isposa; poi, stanco di rimanere ligio ad altri, scongiurando con donativi l'ira del fratello, tornò nel paese natio, alzò in Betel un altare al Dio unico e vero, e, dal cognome datogli dall'angelo, intitolò *Israeliti* i discendenti dei dodici suoi figliuoli.

§ 53. **Giuseppe.** — Pose discordia tra i figliuoli di Giacobbe la predilezione, che il padre ebbe per *Giuseppe*: e gli altri, mentre stavano pascolando il gregge, trovata un' occasione propizia, lo vendettero ad una carovana di Madianiti, che venivano da Galaad e portavano le loro mercanzie in Egitto. Da questo fatto si ricava l'usanza che a quei tempi si aveva di condurre il gregge a pascolare molto lontano dalla casa natia, l'usanza delle carovane regolate per l'agevolazione del commercio, ed il modo barbaro già introdotto di vendere gli schiavi.

(1) Il Siculo d'oro valeva 25 lire delle nostre, dimodochè gli orecchini erano del valore di 50 lire, ed i braccialetti 250, valore considerevole in quei tempi.

Giuseppe, dai mercanti venduto in Egitto a Putifarre, ministro del Faraone allora regnante, trovò grazia presso di lui. Inspirato poi da Dio, il quale, specialmente per premiare la sua castità, che fu posta a tutte prove, lo benedisse in ogni cosa, rivelò sogni occulti al Faraone stesso; che lo costituì suo vicerè, per riparare alla grande carestia dallo stesso Giuseppe predetta. A questo fine Faraone si tolse l'anello dal dito, il consegnò all'Ebreo e collocatolo sopra un carro trionfale lo mandò in giro per Menfi, ordinando che tutti gli piegassero il ginocchio, e nessuno d'allora in poi movesse piede o mano senza consentimento di lui.

Durante quella carestia, Giuseppe, servendosi della sua autorità, fece sì, che tutti i proprietari cedessero i loro possedimenti stabili, e così ridusse tutto il territorio a mano del re. Per favorire l'agricoltura fece costruire un grandioso canale chiamato appunto canale di Giuseppe, che partendo da Ermopoli si scaricasse nel lago di Meride, da cui si prendevano le acque per l'irrigazione.

Dimenticando poi l'ingiuria ricevuta, chiamò in Egitto le affamate famiglie de' suoi fratelli, li sparse nelle vaste campagne di *Gessen* tra i rami più orientali del Nilo, luogo sopra ogni altro adatto per un popolo pastore com'era l'Ebreo, ove, seguitando il tenore di loro vita pastorale, si moltiplicarono oltre ogni misura.

CAPO II.

Mosè e sue Istituzioni.

Oppressione. — Liberazione. — Il deserto.
Istituzioni Mosaiche.

§ 54. **Oppressione.** — Morto Giacobbe, Giuseppe stesso ne accompagnò la salma, perchè fosse sepolta nella spelonca di Ebron, sepoltura de' loro padri, tanto tenevano in venerazione la volontà dei defunti e le tradizioni degli antichi!

Non molto dopo la morte di Giuseppe, gli Egizi, cacciati i *Re Pastori*, guatarono con invidia gli avventicci Ebrei. La semplicità dei loro costumi patriarcali troppo contrastava col vivere del paese; ne offendeva le superstizioni il disprezzo che dimostravano per ogni altro Dio, e dava ombra il vederli moltiplicare a segno di poter divenire più forti di loro.

Gli Ebrei, riconoscendosi mal veduti, sarebbero volentieri usciti d'Egitto e tornati nella loro Palestina; ma il re non lo consentiva, attesochè da loro soli percepiva un quinto del tributo del paese. Anzi non volendo essi adattarsi a viver nelle città frammischiati cogli altri, poichè ciò ripugnava all'indole loro, egli, per opprimerli e scemarli, imponeva loro enormi fatiche, e giunse al punto di ordinare alle levatrici, chene uccidessero tutti i bambini; ma le levatrici, che erano ebee, temendo più Iddio che il re, nol fecero: nascondevano il più che era possibile i putti, esponendosi per questo anche al pericolo della vita. Ma Dio le benedisse.

Mosè, che era uno dei bambini stato esposto nel Nilo per essere salvato dall'eccidio, fu visto dalla figliuola del re, la quale compiaciutasiene, lo fece allevare in corte a tutta la sapienza egiziana. Ma egli, tornato fra i suoi fratelli, gemette al vedere come erano oppressi; e, per comando espresso di Dio venne a liberarli dalla lunga schiavitù, riconducendoli alla patria.

§ 55. **Liberazione.** — Iddio moltiplicò i prodigi per favorire il popolo suo eletto; e per confondere il Faraone che non voleva lasciarlo partire, fece succedere l'uno dopo l'altro, dieci terribili flagelli, detti le *dieci piaghe d'Egitto*, finchè temendo l'Egitto di venir tutto sterminato, il re stesso affrettò gli Ebrei a partirsi dopo più di 150 anni di schiavitù (1).

Radunati in Ramesse gli Israeliti partirono alla volta del mar Rosso in numero di circa 3 milioni di persone: ma Faraone, pentito, raggiogò i cavalli, levò in arme la casta de' guerrieri e li inseguì furibondo, gettandosi all'impazzata dietro loro nel mar Rosso. Il Signore, che con un miracolo avea aperto il mar Rosso a scampo de' suoi, sommerse i nemici, tanto che neppur uno ne scampò. Mosè intonò il cantico: « Date gloria al Signore, che magnificò se stesso; cavalli e cavalieri nel mar precipitò ecc. », la più antica e sublime poesia che si conosca. (1447 av. C.)

Queste cose erano avvenute sotto la XVIII dinastia nel tempo del maggior splendore della civiltà Egiziana. Il Faraone sotto cui avvenne l'*Esodo* fu Amenofi III (2).

§ 56. **Il deserto.** — Il viaggio per arrivare in Palestina era di circa 300 miglia; ma essendosi il popolo

(1) Erano trascorsi 315 anni dacchè Giacobbe era venuto in Egitto. V. sopra dell'Egitto pag 94.

(2) V. storia dell'Egitto a pag 95.

mostrato infedele e di dura cervice, il Signore volle che Mosè lo tenesse nel deserto per quarant'anni, finchè deponesse interamente le profane idee contratte in Egitto, ed imparasse a riporre ogni fiducia nel suo Dio, che con prodigi continui si manifestava, specialmente col nutrirlo quotidianamente colla manna, cibo saporitissimo, che ad ogni notte cadeva dal cielo.

Mosè ebbe da lottare colla caparbietà d'un popolo rozzo e duro, che, mentre il suo profeta era raccolto con Dio, che gli dava la legge, sacrificava al bue Api egiziano, e rispondeva con mormorazioni ai benefizi.

Giunti in faccia alla Terra promessa, morì Mosè di anni 120. Dio gli si era mostrato a faccia a faccia e gli aveva ispirato tutto ciò che scrisse. E come altrimenti avrebbe potuto esporre tanti secoli fa dottrine, che appena ieri la scienza fisica e geologica verificò? Mosè fu il più grand'uomo che la storia conosca; egli profeta ed insigne poeta, egli il primo storico e legislatore, egli politico e liberatore.

§ 57. **Istituzioni mosaiche** — Essendosi nel mondo poco per volta offuscata la legge naturale, ossia quella prima dottrina, che Iddio aveva elargito all'uomo e che erasi trasmessa per via de' patriarchi, si compiacque il Signore di nuovamente rivelare la sua volontà, e dalle vette del monte Sinai diede a Mosè il decalogo, ov'è compendiato tutto ciò che forma la civiltà dei popoli e la morale d'un uomo.

La religione ebrea era severamente morale e confidente nella Provvidenza. I sacrifici (detti olocausti, se in essi bruciavasi tutta la vittima, espiatorii se in parte soltanto) sebbene fossero gran parte del culto, non erano lo scopo della religione, come fra gentili, sibbene mezzo per onorar Dio. « Forse il Signore vuole olocau-

sti e vittime, o non anzi obbedienza alla voce sua? »

Le pompe religiose, principal lustro d'Israele, rammentavano i fastinazionali. Così al celebrare della Pasqua, se il fanciullo ne chiedeva ragione al padre, questi gli rispondeva: È memoria di quando il Signore ci liberò dall'oppressione straniera (*Esodo*, XII). E quando agli azzimi mangiavano per sette giorni pane senza lievito, dovevano rimembrare il servaggio, in cui avevano provato come è duro il pane altrui.

Presso gli Ebrei non divisioni in caste come in Egitto, Assiria e Persia, non le continue contese fra i nobili e la plebe, che troviamo in Grecia e in Roma; non vera schiavitù, come si trova tra tutti i pagani, ma Dio è Signore di tutti, e tutti sono uguali sotto di lui e sotto il capo dato da lui.

In dodici tribù era diviso il popolo, secondo il numero dei figli di Giacobbe da cui discendeva. Questa fondamentale divisione fu conservata sempre. Acciocchè poi ciascuna tribù non isolasse il proprio dall'interesse comune, la tribù sacerdotale era diffusa fra tutte. Settanta *Anziani*, scelti fra i più savii delle dodici tribù, formano il Sinedrio o senato con supremi poteri giudiziarii. Ma in ogni tempo ritroviamo chiamato il popolo o i suoi rappresentanti alle più gravi risoluzioni; e fin nel bandire la legge scritta si volle che il popolo acconsentisse, giurando sopra un altare: per erigere il quale ciascuna tribù aveva recato una pietra.

Il sacerdozio è ereditario nella tribù di Levi, ed il Sommo Pontefice, assistito dai principi dei sacerdoti, risolve qualunque dubbio nasca sull'interpretazione della legge. Egli non deve mai scostarsi dal tempio dove pure si tiene il consiglio nazionale. Tutt'altro però che sacerdotale è il governo; nè come fra gli orientali, i sa-

cerdoti costituiscono una casta. La tribù di Levi non ha misteri, nè frodi da trasmettersi; è obbligata invece ad istruire il popolo, ed a fare a tutti conoscere i libri sacri. Qui non c'è il mistero del segreto, anzi perchè l'istruzione sia universale essi sono dispersi tra le tribù; non possiedono terre, ma traggono l'onesto sostentamento dalle decime, che il popolo deve pagare.

Qualora alcuno avesse ucciso, la legge condannava a morte l'uccisore. Nessuna distinzione tra il ricco ed il povero, fra l'idiota ed il sapiente. Per lo meno due testimonii si richiedono a confermare il vero in giudizio. Chi deponga il falso incorre nella stessa pena che volle infliggere all'innocente. Non si puniscono i figli pei padri, nè questi per quelli, ma ciascuno pel proprio misfatto; nè alcun reo si può ricomprare a danaro.

Se alcuno avesse ucciso un uomo inavvedutamente, Mosè stabilì città di rifugio, dove lo sciagurato poteva stare al sicuro della privata vendetta dei parenti del defunto. Intanto i tribunali venivano informati del caso per istanza degli offesi; e qualora l'omicida non comparisse colpevole rimaneva tutelato dalla legge: per lo più restava un anno nella città protettrice sotto la vigilanza del gran sacerdote, finchè l'odio sbollisse e il tempo recasse rimedio alla ferita.

Ogni cittadino al bisogno era soldato. Prima d'osteggiare una città le si doveva offrire la pace. Avanti di incominciare la battaglia il sacerdote esortava a non temere, chè Dio non conta gli avversarii. Poi i capitani intimavano a ciascuna schiera, che se alcuno si sentisse paura ritornasse alla propria casa, nè sgomentasse i fratelli.

L'agricoltura era in sì gran pregio, che tutti, anche i più ricchi, e persino i re, non credevano d'avvilirsi

arando il proprio campo e sorvegliando i proprii armenti. Entrando nella *Terra Promessa*, a tutte le famiglie fu distribuito un campo da coltivare; e si stabilì che quella divisione dei terreni restasse inalterabile. Se qualcuno fosse ridotto alla necessità di vendere il fondo avuto, ogni 50 anni, ricorrendo il giubileo, rientrava nel libero possesso della porzione paterna. Ogni settimo anno i campi dovevan riposare e il popolo si nutriva dai magazzini pubblici; i frutti spontanei della terra erano lasciati ai forestieri o ai servi.

CAPO III.

Età di grandezza.

*I Giudici — Samuele — Monarchia
Davide — Salomone — Dedicazione del Tempio.*

§ 58. I Giudici (1). — *Giosuè*, fattosi guida ad Israele, dopo la morte di Mosè varcò il Giordano; prese

(1) Sorge qui spontanea un'obiezione storica. I Faraoni Seti I e Ramesse II della XIX dinastia fecero strepitose spedizioni guerresche nella regione Siriana, come già avevano fatto i Faraoni della XVIII. Se gli Ebrei fossero stati di già in possesso della terra di Canaan; gli Egiziani li avrebbero dovuti incontrare nelle loro marcie, e ridur sotto il loro dominio: eppure non si ha alcun accenno nè nei monumenti Egizi, nè nella Bibbia di guerre e di vittorie dei Faraoni contro gli Ebrei in quei tempi. Rispondo recando tre ragioni che mi paiono fortissime e tali da troncare la questione. I. Gli Ebrei prima che potessero rendersi padroni dell'intera terra di Canaan, dovettero impiegare un lunghissimo tempo in piccole ma continue guerre. E quando le dodici tribù si trovarono stabilite, il popolo d'Israele senza re, senza capo, senza unità politica e nazionale, non era un popolo da far gola a nessuno. II. Dai monumenti poi si conosce come i Faraoni si dirigessero nelle loro asiatiche spedizioni, verso la Siria propriamente detta, tenendo la via del litorale del Mediterraneo, e lasciando intieramente al sicuro l'interno della Palestina. E questo tanto è vero, che neppure dei Cananei degli Amorrei ecc. è fatto parola nei monumenti Egizi. Ancora. Come potè fare una spedizione asiatica Ramesse III della XX dinastia senza che di questo, parli la bibbia, così ne poterono fare i Faraoni della XIX. III. Io credo, che dopo la tragedia del mar Rosso, i monarchi egiziani abbiano pensato, che era molto meglio lasciassero in pace il popolo ebreo, popolo singolare, il cui Dio era sì formidabile e potente.